



«LA RANA E LO SCORPIONE» IL LIBRO DI PIETRO BUSETTA

# Se il Sud non cresce è un problema per tutti

DI ANTONIO GIORDANO

**U**na rana aiuta uno scorpione ad attraversare un fiume ma questo pizzica l'anfibio ed annegano entrambi. "È la mia natura" dice lo scorpione alla rana prima di sparire tra i flutti. Con questa storia Pietro Busetta, ordinario di Statistica economica all'Università di Palermo, componente del Cda dello Svimez e presidente del Centro studi La Loggia, apre il suo terzo saggio sulla condizione meridionale. Un volume che completa una trilogia aperta dal "Coccodrillo si è affogato", e "Il Lupo e l'Agnello" tutti editi da Rubbettino.

Tre saggi che ripercorrono e riaprono la questione meridionale ovvero quello di un mancato sviluppo del Mezzogiorno rispetto ad altre zone del paese. "Non si può vivere con un Nord bulimico che drena risorse alla nazione e rischia di fare affondare il Mezzogiorno", spiega Busetta fuori dalla metafora degli animali. E con il nuovo progetto di autonomia differenziata si rischia di fare diventare "giuste" anche le differenze tra Nord e Sud. Una questione meridionale che è tornata d'attualità "dimostriamo con dati Svimez alla mano che anche il Nord sta andando indietro. Non è vero che sono i migliori d'Europa ma stanno perdendo posizioni rispetto alla media europea. Stiamo cercando di dimostrare che la loro bulimia porta danno. Come lo scorpione che per sua natura fa affondare anche la rana. Così il loro atteggiamento rischia di mettere a repentaglio l'unità del paese", spiega Busetta. Il Mezzogiorno sarà al centro di numerosi investimenti del Pnrr ma l'accusa è sempre la stessa: non siamo capaci di spendere i fondi che arrivano. "Questa è la metafora del lupo e l'agnello. Con una

responsabilizzazione in negativo: avete avuto e non avete speso. Ma anche questo non è vero. Come nella favola in questione o si dimostra che l'acqua scende a valle e che quindi l'agnello non può averla intorbidita. Se guardiamo la spesa procapite per le singole regioni scopriamo che ci sono 60 miliardi in meno dati al Sud. Alla Germania dell'Est sono state date 20 volte le risorse che sono state date al Mezzogiorno". Il paese rischia una nuova spaccatura o una radicalizzazione di quella esistente e nel libro Busetta lancia un invito (con echi Sturziani "ai liberi e ai forti") "Essere unitari", dice, "è preferibile rispetto a non esserlo. Vediamo cosa ha

fatto la Germania che unita diventa la locomotiva d'Europa. O cosa è successo a paesi come la ex Jugoslavia. Ma la classe dirigente del Nord deve cambiare verso. Perché se continua questa linea evidentemente l'unitarietà del paese si spacca". La soluzione per Busetta non è la tanto discussa autonomia differenziata una maniera, spiega "per istituzionalizzare la spesa storica di ciascuna regione e questo è pericolosissimo". "Se io è il mio collega paghiamo le stesse tasse ma abbiamo servizi diversi quando cerchiamo una scuola per i nostri figli o dobbiamo curarci in ospedale",

argomenta il professore, "così come di fatto è tra due le parti del paese, siamo già due realtà diverse a dispetto di quanto dice la Costituzione. Con il progetto di autonomia differenziata questa condizione diventa anche "giusta". La soluzione? "attrarre investimenti dall'esterno. Serve cambiare un paradigma di un paese che non crede nel Mezzogiorno, ritenuto residuale e che pensa che quei soldi che si investono fossero buttati. Invece senza una crescita del Sud non crescerà più neanche il Nord". (riproduzione riservata)

Pietro Massimo Busetta  
**La rana e lo scorpione**  
Ripensare il Sud senza essere emigranti né fringanti

